

## ANTEPRIMA

di Aldo Caserini

## Amoriello-De Lorenzi, incontro oltre la natura

■ Loredana De Lorenzi e Elena Amoriello, madre e figlia, si presenteranno insieme allo Spazio Arte Bipielle di Lodi (dal 23 marzo), secondo una modalità che è solo in parte inedita per classificare atteggiamenti estetici, l'orizzonte logico o la fecondità espressiva delle due artiste, che anche quando si accostano mantengono le diversità. Autrici di forme figurali discordanti hanno scelto di mettersi alla prova (non di misurarsi) per cercare punti di incontro e chiarimento sui rapporti di affinità e distinzione dei rispettivi linguaggi espressivi.

La loro, è noto, non è un'arte fatta a "quattro mani", che trasferisca esperienze fattuali; in alcun modo è un esercizio unificante come quello condotto da affermati artisti del passato che hanno praticamente lavorato in abbinamento. Nelle opere di Amoriello

e nella De Lorenzi modi, materiali, procedimenti, sperimentazioni e simboli funzionano diversamente sulla natura della rappresentazione, con diversa suggestione nelle tecniche frequentate. Ciò non significa che non convergano tra le due rilancio di saperi e di simpatia nella significazione che agiscono nelle connesse formule.

La potenziale relazione non è ovviamente da cogliersi in qualche fedeltà formale o d'imitazione, ma in quel fascio di attimi e nel complesso di cellule che l'una e l'altra si trasferiscono attraverso l'affetto, la benevolenza, il magnetismo e che il pensiero e l'interpretazione personalizzano.

L'arte della De Lorenzi, prescindendo dagli interessi post realisti e dalle scelte che vedono e colgono nel mondo naturale elementi di suggestione e di schiettezza da interpretare, è un'arte

di matrice artigianale in cui occhio resta e indaga il reale. Quella della Amoriello, all'opposto, è un'arte liberata dalla corteccia di ogni commento, lontana da schemi di ottica quotidiana, che insegue un modo di vedere la natura attraverso una lettura personale, egualmente feconda.

Mentre la versione di Loredana De Lorenzi è una considerazione della pienezza delle proprietà distinguibili nella vita naturale, attraverso movimento, intensità di luce, qualità dell'atmosfera, vibrazione del colore, l'immagine proposta dalla grafica della figlia non segue convenzioni di scuola figurativa, ma viene inviata all'occhio dalle condizioni specifiche del fare.

In sostanza, la De Lorenzi si muove nella tradizione (sia pure con aggiornamenti di libertà che non scardinano l'oggetto dall'immagine), mentre la

Amoriello cerca scansioni che gli consentono, con messinscena accorta e un esercizio formalmente diverso, di comporre sequenze frutto di condizioni transitorie, traboccanti di variabili in cui il gesto, il ricordo, il sogno, l'abbaglio o l'incubo si inseguono senza soluzione di continuità, e il risultato peculiare fa vedere "finzioni" in prospettive. Elena Amoriello distilla cioè un linguaggio diverso dagli abituali modi della madre, ma di essi ha l'entificazione dell'universo, il comune imput del richiamo del naturale, sottratto però alla descrizione verbale. Oltre ad essere libera dalla "esecuzione determinata" la produzione dell'Amoriello è caricata di altre suggestioni che interagiscono con la percezione e la conoscenza, come quando il riferimento al mondo "cosmico" sembra identificarsi come aggregante di sfere che categorizzano e organizzano la ricerca. ■

**Orizzonti infiniti**

Loredana De Lorenzi ed Elena Amoriello  
Lodi, Spazio Bipielle Arte, via Polenghi Lombardo.  
Dal 23 marzo al 15 aprile